

IL PENSIERO SLAVO

(PRIMA: "DIRITTO CROATO")
PERIODICO POLITICO - LETTERARIO

Oh quanto buona e dolce cosa è
che i fratelli sieno insieme uniti!
Davide, Salmo 132.

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per Trieste (e domicilio) e monarchia austro-ungarica (franco di posta):
Anno f. 8. — Semestre f. 4. —
Per l' Estero: Anno franchi 20. — Semestre franchi 10. —
Il giornale esce ogni Sabato all' una pom.

Ant. Jakič

Direttore, proprietario, editore e redattore responsabile.

INSEERZIONI:

In IV pagina a soldi 10 la linea; in III pagina a prezzi da convenirsi.
NB! Tutti i pagamenti devono effettuarsi anticipatamente a Trieste.
Uffici di Redazione ed Amministrazione: Via Campanile N. 9.

ANNO IX - „IL PENSIERO SLAVO“ - ANNO IX

Abbonamenti e regali per l'anno 1896

Dal passato di splendidi successi, dal presente ricco di buone affermazioni così per la diffusione ampliata del giornale come per l'accresciuta simpatia dei lettori, noi possiamo trarre tanto la guida sicura per proseguire sempre in meglio, quanto la fiducia e l'augurio sul buon esito dei nostri sforzi.

„IL PENSIERO SLAVO“, il quale in ogni momento della sua vita politica, ha sempre tenuto alto l'insegna dell'idea croata e della solidarietà slava, nonché l'insegna di una libera onestà rappresentando gli interessi dei Croati e Slavi in generale nella libertà istessa senza lasciarsi dominare da alcun partito, è il giornale più adatto per tutti quegli Slavi che, lottanti nei partiti o all'infuori di essi, ma amanti più della sostanza che dei nomi, sono uniti nell'intento della comune difesa.

Sono aperti gli abbonamenti al „Pensiero Slavo“ per l'anno 1896. — I prezzi per Trieste (e domicilio) e per la monarchia austro-ungarica (franco di posta): Anno f. 8. — Semestre f. 4. — Per l'Estero (franco di posta) anno fr. 20. — Semestre franchi dieci.

A tutti gli abbonati

Tutti gli abbonati, indistintamente, che entro il corrente ed il venturo mese di gennaio avranno rimesso anticipatamente il prezzo d'abbonamento almeno per il I. semestre del 1896, riceveranno gratuitamente verso la fine del mese di gennaio i seguenti volumi editi per cura dell'Amministrazione del „Pensiero Slavo“:

- 1) „La letteratura popolare dei Croati-serbi“ del prof. M. L. (Vol. di 82 pag.)
 - 2) „Canti russi“ — Versioni italiane ristampate dal „Pensiero Slavo“ (Vol. di 240 pag.)
- NB! I nuovi abbonati, oltre a questi due volumi, riceveranno in dono anche quello che ha per titolo „Dio ne scampi dai signori“, che abbraccia 255 pag. e che gli abbonati vecchi ebbero già a ricevere in dono.

L. Amministrazione.

A proposito delle illegalità

e delle ingiustizie che si commettono nel Litorale austriaco a danno degli Slavi.

(Discorso, pronunciato dal dep. sloveno di Trieste, Ivan Naberghaj, alla Camera dei deputati in Vienna l'11 dic. 1895.)

Eccelsa Camera!

Allorchè l'attuale ministero assunse nelle proprie mani le redini del governo, S. E. il conte Badeni, nel mentre esponeva il suo programma, ebbe ad accennare, fra altro, che sarà cura del Governo di prendere in tutti

i paesi, sotto la propria tutela, le minoranze, allo scopo di rendere possibile alle stesse il loro sviluppo morale e materiale e di far loro usufruire di tutti quei diritti che vengono garantiti dalle leggi fondamentali dello Stato. In seguito ad una così solenne promessa, che non dovrebbe rimanere una semplice frase, io mi permetto di richiamare l'attenzione dell'Eccelsa Governo sopra alcune illegalità e ingiustizie che gridano vendetta al cielo; illegalità ed ingiustizie che si commettono, ad ogni piè sospinto, a Trieste e suo territorio, a grave scapito dell'elemento sloveno

di colaggiù, vuoi in linea nazionale, vuoi in linea morale, vuoi in quella d'economia. (Vero, verissimo!).

In onta che a Trieste e nel suo territorio, accanto alla lingua italiana, sia riconosciuta come lingua del paese anche la slovena pure è la prima — salvo rarissime eccezioni — quella che domina sovrana: e non soltanto negli uffici comunali ma benanco in quelli dello Stato, quantunque sacrosanto dovere dovrebbe essere, sì degli uni che degli altri, di comunicare e corrispondere colle parti slovene nella loro madrelingua. (Così è!) E quel che è ancor peggio e più doloroso, o Signori, gli uffici pubblici adoperano la lingua italiana anche con quelle parti slovene che sono affatto ignare della lingua stessa.

Quello poi che desta raccapriccio, si è che tanto presso il Tribunale provinciale di Trieste quanto presso i Tribunali circolari di Gorizia e Rovigno, i sacerdoti della dea Giustizia commettono un vero attentato sul popolo croato-sloveno (Vero, verissimo!) col costringere le parti croato-slovene ad esporre le loro testimonianze e a difendersi in una lingua da essi punto compresa.

In modo speciale è da deplorarsi poi, che gli accusati croato-sloveni, vengono giudicati da una giuria composta quasi esclusivamente di elementi italiani. (Udite!) in onta che la maggioranza della popolazione del Litorale è croato-slovena, e che fra l'elemento croato-sloveno non siavi penuria di uomini capaci a fungere le mansioni di giurato. (Così è!).

Inoltre è da deplorarsi che la Dieta di Trieste abbia, nella sua ultima sessione, deliberato, non essere permesso l'iscrizione nei libri tavolari esclusivamente in lingua slovena, come lo si faceva finora e come lo si fa al presente, ma doversi ad ogni iscrizione slovena aggiungere anche l'analogo versione italiana. Tale deliberato venne preso in assenza dei deputati sloveni, i quali dovettero astenersi dal prendere parte alle sedute della Dieta stessa causa le offese e le derisioni a cui vengono fatti segno dai deputati italiani e dai soliti claqueurs delle gallerie. — (Udite!) Signori miei! io non sono giurista, ma ho tanto buon senso da poter giudicare, che qualora il deliberato, di cui sopra, avesse da mettersi in pratica, formerebbe un non senso ed un unicum nella Monarchia. Sì, lo ripeto, un non senso, un unicum, dappoichè se si arrivasse ad applicarlo — il che non è probabile — subentrerebbero delle gravissime irregolarità nei libri tavolari per modo che in moltissimi casi

una parte considererebbe l'originale sloveno quale testo vero, e l'altra parte poi la traduzione italiana, la qual ultima spese volte non concorderebbe coll'originale.

E dire che una simile anomalia (Udite!) viene proposta alla conferma dall' r. governo del Litorale (Udite! Udite!) a grave scapito dell'elemento sloveno e a detrimento della più elementare giustizia, senza parlare poi che esso (deliberato) trovasi in aperta contraddizione colle leggi fondamentali dello Stato.

Così pure è da deplorarsi, che i Croati-Sloveni del Litorale, formanti la grandissima maggioranza degli abitanti, non abbiano finora nemmeno una sola scuola media in cui poter educare i propri figli secondo le vere regole didattiche. E dire che nelle leve militari i nostri figli non vengono punto considerati come una *quantità negleggiabile*! — Tutt'altro anzi! (Molto bene!). Ancor più doloroso e da deplorarsi, si è, che, fino al dì d'oggi, nella città di Trieste, non havvi nemmeno una sola scuola popolare slovena (Udite!), in onta che da 12 anni a questa parte, i padri di famiglie slovene implorino tale scuola.

Se l'attuale governo centrale seguirà — come purtroppo ebbero a seguire i governi precedenti — i consigli e le istruzioni del governo provinciale di Trieste, allora si può dire che verrà sciolta prima la questione orientale che non la questione scolastica slovena a Trieste. (Harità e molto bene!) L'anno scorso, durante la discussione del bilancio ebbero ad accentuare, che se il governo non si sente tanto in forza da imporre al Comune di Trieste d'istituire a proprie spese delle scuole popolari slovene nella città, alle quali scuole gli sloveni hanno pieno diritto, in allora il governo stesso dovrebbe curarsi d'istituire a proprie spese, come ne ha istituite per fanciulli tedeschi, in onta che il numero di questi ultimi non raggiunga a Trieste nemmeno un terzo del numero dei fanciulli sloveni. (Così è!) Dal fin qui detto, o Signori, potete dedurre quasi e quante illegalità ed ingiustizie vengono commesse a danno degli Sloveni!

Senouchè, Signori miei, tutto il male non sta mica qui riposto.

Sugli edifici, in cui si trovano le autorità della Posta e quelle di Finanza, non si vedono altre iscrizioni all'infuori delle tedesche ed italiane. Queste autorità amministrano tutto quello che viene compreso nella loro sfera d'azione, esclusivamente in queste due lingue; e quasi tutto ciò non bastasse, queste due autorità impongono la lingua italiana, sì a voce che in iscrit-

to, alla popolazione croato-slovena — salvo qualche rarissima eccezione presso le autorità di Finanza.

E che deggio io dire del Magistrato di Trieste, dove gli Sloveni sborsano il denaro raggranellato con sudori della propria fronte, per pagare gli ormai resisi insopportabili aggravi comunali e quelli dello stato, che, in seguito ad un odioso privilegio, vengono riscossi dal Magistrato stesso?

Quest' autorità, che riscuote, come disse, tanto le gabelle comunali quanto quelle dello Stato, rilascia agli Sloveni gli inviti, le esecuzioni e in generale tutto quello che proviene da tale autorità, esclusivamente in lingua italiana, e se tal fiata la parte slovena, che paga e che è ignara della lingua italiana, esige in lingua slovena qualche schiarimento sul perchè deve pagare tale o tal altro importo, le si risponde: *Qua no se parla scjavo; andè in malora!* o qualche cosa di consimile. Dovrei mettere a dure prove la pazienza di quest'Eccelsa Camera qualora avessi da enumerare tutte le illegalità, tutte le ingiustizie che ogni giorno si commettono a danno degli Sloveni di Trieste e del suo territorio. (Così è!).

Gliova ricordare ancor qualche cosa: Durante l'anno in corso una guardia municipale di Trieste — cosiddetta Capovilla — invitò di andar, a dormire un possidente sloveno del territorio, che pacifico se ne stava seduto dinanzi la propria abitazione, e che non poteva andar a coricarsi perchè molestato da un forte dolore di denti. Alla risposta del possidente, non potergli alcun impedire di starsene seduto dinanzi la propria abitazione, la guardia in parola gli assestò nel petto, con un bastone, un così forte colpo da cagionargli la morte dopo tre mesi. E indovinate, o Signori, a quale pena venne condannata la guardia per un tale crimine di grave lesione corporale? — a 20 fiorini di multa, o in caso d'insolvenza, a 4 giorni d'arresto! E dire che l'Inclito Magistrato, alle cui dipendenze trovavasi un tale individuo, lo tiene ancora in carica, sebbene sia il più inetto in tutto il villaggio! Questo, o Signori, sono le tristi condizioni in cui versiamo noi Slavi sull'Adria.

Anche in linea materiale si commettono a nostro danno delle ingiustizie. La città di Trieste e suo territorio costituiscono un solo Comune, al quale, nel mentre accumula nelle sue casse tutti gli introiti comunali, incombe sacrosanto l'obbligo di curarsi anche dei bisogni pubblici di tutti i contribuenti indistintamente. Che succede invece? Pei bisogni necessari o non necessari

L'esposizione etnografica ceco-slava a Praga

Note ed impressioni di Ant. J. de Vukotić

(Dalla „Smotra“ di Zara. — Cont. Ve. N. 47, 48, 49 e 50.)

Al supplizio di Huss in Costanza, seguita nel 1419 le prime defenestrazioni di Praga; vennero poi le sanguinose guerre degli Hussiti, l'ingresso in Boemia e in Praga di Sigismondo; la gloriosa epoca di Poděbrad, e per ultimo l'elezione di Vladislavo dei Jagielloni, che nel 1490 cinse il capo anche colla Corona d'Ungheria. Lodovico suo figlio, combattendo eroicamente l'invasa ente barbarie musulmana, cadeva nel fatale giornata di Mohács contro i Turchi nel 1526, nella quale perirono 20.000 combattenti magiari e Croati col fior della nobiltà delle due nazioni, in dife della croce e della minacciata civiltà occidentale, della quale Magiari e Slavi meridionali formavano l'inespugnabile baluardo.

Una delle dell'infelice Re Lodovico II aveva dato la mano di sposa a Ferdinando Arciduca d'Austria, fratello dell'Imperatore Carlo V, e Lodovico dell'età di sedici anni, aveva sposato una sorella di Ferdinando ed era caduto nella giovanile età di 20 anni a Mohács senza lasciare un erede dei due Troni d'Ungheria e Boemia. Alla sua morte, salì al Trono della Boemia Ferdinando I in base ai diritti ereditari di sua moglie Anna; l'Assemblea Boema (Stände), gli aveva imposto l'obbligo di riconoscere formalmente che era stato liberamente da essa eletto. (Dicembre 1526).

Il primo di gennaio 1527 la Dieta Croato-Slavone-Dalmata, riunita a Cetin, antica fortezza e città reale al confine della Bosnia in vicinanza di Bihač, lo aveva pure eletto re del triregno (coll'intervento anche del vescovo dalmato di Knin, Andrea Tuškanić; dignitario della Corona). Il Trono vacante d'Ungheria, al quale una parte dei magnati aveva chiamato Giovanni Zapolza, Vojvoda di Transilvania, con detrimento dei diritti ereditari di Ferdinando, gli venne egualmente accordato nell'agosto del 1527 dalla maggioranza dell'assemblea (Dieta), e nell'ottobre si fece incoronare coll'arida Corona di San Stefano nella Chiesa di Santa Maria ad Alba Reale (Stuhlweissenburg), che fu per cinque secoli, dal 1027 al 1627, la città dell'incoronazione, e sotto alcuni monarchi, la capitale del regno, ove venivano custodite le insegne reali, trasportate dappoi a Presburgo e di là a Buda.

Da quell'epoca la dinastia degli Asburgo, sostenendo, quasi senza interruzione, lotte formidabili, specie contro le armi turche che avevano invaso buo-

na parte del territorio, seppero creare un grande corpo, uno Stato potente.

Quest'unione venne preparata dal Contratto (Trattato) matrimoniale stipulato nel 1516; e l'illustre pittore ceco Venzel Bražek, uno dei più festeggiati nomi dell'arte contemporanea internazionale, per incarico dell'Imperatore Francesco Giuseppe dipingerà questo avvenimento in un grande quadro che attualmente egli comincia a definire nel suo atelier di Praga. Vi sarà rappresentata nel monumentale duomo di San Stefano in Vienna, la cerimonia nuziale di Maria nipote dell'Imperatore Massimiliano, con Lodovico d'Ungheria e Boemia, e il quadro si chiamerà *La fondazione dell'Austria* (Die Gründung Oesterreichs). — Le principali figure storiche dei Principi, dei grandi dignitari e dei celebri diplomatici dell'epoca, verranno ritratte in grandezza naturale.

Sarà una delle opere più belle del grande artista ceco, che dopo quindici anni abbandonò il suo atelier di Parigi, ove acquistò rinomanza mondiale, per ritornare definitivamente in Austria e assumere a Vienna l'istruzione accademica. Su questo campo egli illustrerà ancora il suo nome e il nome della sua patria ceca, e alla sua scuola si formerà una schiera di giovani artisti che saranno il vanto della Boemia.

Dell'enorme massa di oggetti veduti, io ho descritto e citato fin qui quelle cose nelle quali il genio nazionale mi appariva più spiccato, e non ho detto ancora nulla di tante altre non meno interessanti, quantunque più modeste, che si riferiscono più particolarmente al carattere popolare ed all'individualità nazionale, o che appartengono rigorosamente agli studi etnografici.

Le raccolte collettive, vengono completate ed illustrate nella *sessione regionale*, ove si fece emergere sotto ogni aspetto il carattere particolare delle varie contrade. Il compito non era facile, ma a quanto affermano autorità competenti in materia di esposizioni, fu sciolto felicemente, e la mostra fu innescata con ammirabile e vera abilità. Sono sedici piccoli riparti dai Monti Giganti (Riesengebirge) all'Hanna-ubertoss, nei quali trova espressione fedele il tipo popolare di ogni singola regione dal lato edilizio e delle costumanze locali. — Fu osservato che alcune particolarità si ripetono frequentemente nelle varie parti dell'esposizione; ma com'è naturale, le manifestazioni della vita nazionale e popolare di ogni popolo sono ordinariamente uniformi, e le diversità di poco conto; quindi necessariamente le rappresentazioni devono essere analoghe.

Tabelle statistiche, carte regionali, modelli di edifici, utensili domestici, diagrammi, fotografie, figure, lavori casalinghi, costituiscono anche in questa sezione in tutti i singoli riparti un materiale ricchissimo e molto interessante per lo studio dell'etnografia. I paesi slovacchi dell'Ungheria sono rappresentati con molta predilezione nelle collezioni di prodotti del suolo e dell'industria locale, nei ricami e nelle masserizie; e la più gradevole impressione fa anche il riparto degli slovacchi moravi e della povera Valachia, piccola regione molto interessante dal lato etnografico, al Nord-Est della Moravia, illustrata più ampiamente nel villaggio calacco.

Nel fitto della boscaglia di conifere, sta la capanna (Koliba), e la stalla (Košar), che rappresenta una delle principali occupazioni di quei poveri distretti nei quali la pastorizia è la principale risorsa. In vicinanza sta la Carbonaia, ove vengono accatastate le legna da convertirsi in carbone; da un piccolo bacino scorre un debole corso d'acqua che mette in movimento una piccola sega perfettamente limitata da quelle in uso generale nelle regioni boschive, nelle quali il visitatore si crede d'essere trasportato come per incanto; così perfetta apparisce qui l'imitazione della natura! Un po' più lungi, è piantata la caldaia primitiva per la di-

della città non si guarda tanto per sottile che si tratti di spendere 50,000 e anche 100,000 fiorini, purchè a qualche poter patrias salti il ticchio di proporre simili inezie. All'incontro quando si tratta del territorio, allora ci dicono che non hanno denaro, ammenchè non si tratti di fondare qualche scuola italiana allo scopo di nazionalizzare i fanciulli sloveni. I rappresentanti sloveni del territorio rimangono sempre in... tromba (Terminis Questo dei giornali italiani di Trieste) ogniqualevolta chieggono nel Consiglio municipale che si costruisca qua o là una strada indispensabile, una cisterna e similia.

Delle ingiustizie vengono commesse anche a danno di quei maestri sloveni del territorio, che del resto fanno a puntino il proprio dovere. E perchè? Perchè non vogliono rimergere la propria origine, la propria lingua, la propria nazionalità. Questi maestri vengono dall'autorità scolastica locale puniti coll'indugio di accordare i quinquanni ad essi spettanti. A dirlo in una parola: tutti quelli che non la pensano all'italiana vengono perseguitati.

In tali condizioni si trovano, o Signori, gli sloveni, sotto l'usbergo del governo austriaco, in pieno secolo decimonono! E dire che ci sono ancora degli ingenui i quali affermano che il governo protegge gli sloveni e che a gli stessi è largo di concessioni! (Udite! Udite!)

O amara ironia! Sì, amara ironia, devo esclamare quando penso che questo governo non ci accorda nemmeno il minimo di quanto ci garantiscono le leggi fondamentali dello Stato.

E' probabile che qualcuno si annunzi qui per la parola e che mi rimprovererà essere queste pure e semplici recriminazioni, la maggior parte delle quali di carattere locale e che perciò non basti da chiamare responsabile il governo, il quale, giusta lo statuto, non deve ingerirsi negli affari interni d'un comune ma rispettare la sua autonomia.

Senonchè, o Signori, in questi casi da me esposti, le cose cambiano di aspetto. In base allo statuto il governo, senza scapito di alcuno, può, purchè lo voglia, facilmente por fine alle tristi condizioni del popolo sloveno di colaggiù; e ciò coll'istituire pel territorio stesso un'autorità politica di prima istanza, il di cui compito dovrebbe essere quello di tutelare l'elemento sloveno da una completa rovina, vuoi in linea economica, vuoi in linea nazionale.

In chiusa mi sia lecito ancora di accentuare, essere le nostre esigenze così modeste che alle stesse il governo può, con un po' di buona volontà, facilmente venire incontro. Al postutto noi Croati-Sloveni del Littorale non esigiamo gran cose. Non esigiamo altro se non quello che ci viene garantito dalle leggi fondamentali dello stato, vale a dire l'equiparazione.

Noi esigiamo che anche a noi si dia qualcosa di quello che già posseggono i Tedeschi e gli Italiani in Austria. Chiudo col presentare una proposta, col desiderio ch'essa venga accolta dall'Eccelsa Camera e posta ad effetto dall'Eccelsa governo.

Essa suona: "Viene invitato l'i. r.

governo ad istituire pel territorio di Trieste un capitanato distrettuale a parte". (L'oratore viene felicitato).

Ateneoci - in seguito ad una grande impresa assunta - dato improvvisamente la dicitata il proprietario della tipografia in cui fino ad oggi si stampava il nostro giornale, e non potendoci prima di 15 giorni, causati i molteplici lavori da eseguire per le feste, assumere la pubblicazione del giornale stesso un altro tipografo, a cui ci siamo risolti, ci è piaciuto di far uscire il prossimo numero del "Pensiero Slavo", anziché il 29, come era stato convenuto. Gli abbonati e lettori vogliono ancora per scusarsi.

Inoltre rendiamo noto che coi primi 400 numeri mese gli uffici della nostra Redazione ed Amministrazione verranno trasferiti nel palazzo del Lloyd, sito in Piazza delle Poste Nuove.

MISTIFICAZIONI

(Rf). Le Agenzie ufficiose di Budapest hanno diramato in questi giorni alla stampa estera dispacci emozionanti, nei quali si parla di agitazioni clericali, provocate dal Comitato centrale del partito del popolo, e si accenna ad una quantità di manifesti che questo Comitato avrebbe mandato dalla capitale ungherese al clero delle provincie dell'Ungheria abitate da rumeni, serbi e slovacchi, affinché appoggino nelle elezioni le tendenze del clericalismo.

Si aggiunga poi che il grande partito liberale è furbondo contro il Comitato succennato, il quale antepone gli interessi del clericalismo a quelli del consolidamento dello Stato ungherese.

Chi legge questi dispacci e non ne conosce l'origine o non è a giorno della situazione vera di cose nel regno di Santo Stefano, potrebbe pensare a chi sa quali tenebrose e settarie cospirazioni da parte del Comitato in questione.

Nessuna cospirazione invece e nessun lavoro settario. Questi dispacci delle Agenzie ufficiose budapestine non sono che una delle solite mistificazioni per nascondere lo stato vero delle cose e dare un colore di reazione clericale alla stampa che le popolazioni non magiare dell'Ungheria sostengono per la propria nazionalità.

Le elezioni, di cui è qui parola, sono quelle delle congregazioni o consigli distrettuali, nei quali il clericalismo non ci entra per niente.

Queste elezioni hanno un'importanza grandissima perchè, fra le altre attribuzioni, tali congregazioni o consigli distrettuali, hanno pure quella di scegliere i funzionari amministrativi.

Sin dal 1881 i rumeni di Transilvania e d'Ungheria s'erano astenuti da queste elezioni, spinti dalle gravi ingiustizie, dagli arbitrii e dalle prepotenze che rendevano non solo inutile, ma un'ironica canzonatura il loro accesso alle urne. Quest'anno essi sono ritornati al voto, e con qualche successo. Di qui l'ira dei magiari, che fanno telegrafare ai giornali esteri le fandonie di mene clericali e reazionarie.

Avendo nelle loro mani le congre-

gazioni, è chiaro che i magiari usano di tutto il loro potere per esercitare la propria mania di magiarizzazione. E' cosa assai rara che un rumeno o un altro individuo, che non appartenga alla nobile schiatta di Arpad, sia da essi nominato a qualche impiego. Il distretto di Bihar, ad esempio, che conta fra i suoi abitanti 217 mila rumeni, non ha un solo funzionario di questa nazionalità così pure il distretto di Salagiuj, istria del dottor Lucaicu, che conta 117 mila rumeni fra la sua popolazione.

Questa lotta delle elezioni distrettuali non è adunque che una delle tante forme sotto cui si presenta la lotta delle nazionalità in quel disgraziato paese, dove sono tutti nemici della civiltà e della libertà quelli che non sono disposti a rinunciare alla propria lingua e ai propri diritti nazionali e a baciare la mano che li percuote.

Mentre ci compiaciamo adunque della vittoria ottenuta in parecchi distretti dalle nazionalità non magiare, constatiamo e denunciemo una volta ancora al giudizio degli onesti lo scandaloso sistema d'inganni e di menzogne che usano i magiari per turlupinare l'opinione pubblica europea.

Los incidents d'Agram

Sotto questo titolo il generale magiario Týr pubblica nel penultimo numero della "Revue d'Orient" un articolo in cui s'occupa diffusamente dei rapporti magiario-croati.

Riassumiamolo brevemente. "Io, scrive il Týr, ritengo necessaria una parola serena ed equanime per calmare i malintesi tra le due nazioni sorelle (1) - la magiaria e la croata. Per la loro costituzionale riunione del 1867 io cooperai tra i primi, forte delle mie amicizie tra i croati e della influenza goduta nei circoli ungheresi.

Non è a titolo di vanagloria che lo ricordo questi inizi, ma per comprovare con fatti e fatti lo schietto ed onesto ben volere che entrò nelle parti per una via, non politica, ma politica, la quale, nel momento al compromesso ungherese.

Però, come i governi malumori, le dimissioni. Io attribuisco le cause alla poca conoscenza vicendevole dei due paesi. Magiari e croati non visitano i paesi l'altro, e per conseguenza non conoscono i magiari mezzo in un modo, e non la Croazia, i serbi, gli slovacchi, anche il Ceyland, guardandosi bene di mettere il piede nell'Ungheria, e per giunta i giovani studenti.

Il magiari parlano, sentieri il francese, l'inglese, l'italiano, ma guai ricordargli i termini, quelli della Croazia considererebbero che si tratta di lesa nazione il profeta di un accento magiario. L'altro, l'altro, pur di non corrispondere a quelli dei proprii linguaggi, preferiscono il tedesco. Già durante i fasti degli stemmi nel 1883 lo avevo ripetuto, in una pubblica lettera, che le due nazioni non si conoscono quanto dovrebbero che vicendevolmente si attribuiscono disegni tenebrosi, onde il più piccolo incidente acquista proporzioni fantastiche in danno della buona armonia.

Nego che mai (1) i Magiari abbiano avuto l'idea di magiarizzare la Croazia, e la bandiera croata sventolata presso la Ungherese sul palazzo del Parlamento in Budapest. Se poi i deputati croati si mantengono quivi muti, la colpa è loro (e del governo magiario), diciamo noi, che li fa eleggere a forza di baionette e che li corrompe - N. d. R.; parlino pure

Un'altra casa rustica della regione Lachen-Teachen rappresenta ancora la Slesia, e quella povera chalupa di rozzi tronchi d'alberi ben connessi, è come l'altra slovacca di Oraver molto solidamente costruita, ed atta a resistere ai violenti uragani ed alle nevi invernali. La casupola di Kapaničani (Kapaničanska izba) è una copia fedele delle misere abitazioni del popolo slovacco al confine moravo-ungherese dietro a Ungarisch-Hradisch. La capanna (izba) sta isolata come si vedono ordinariamente le disperse abitazioni nei paesi montuosi con terreni poco produttivi: è fatta con legni bene connessi senza alcun chiodo, con serrami di legno, ed ha per mobiglio la gran stufa e focolare, e una piccola macina da grano simile a quelle in uso in Boemia e in Dalmazia per macinare a mano le granaglie necessarie al giornaliero consumo.

Il podere di Čičman (Čičmanske gazdovsti) è più esteso dei precedenti con una chalupa molto più grande delle altre, perchè deve accogliere una numerosa famiglia, o a dir meglio più famiglie consanguinee che vivono in comunione domestica, secondo l'antico costume slavo. Čičman è un povero villaggio del comitato alpestre di Trentschin, nel quale si conservano ancora le Zadruge, come disse di antica origine nazionale, colla chiamata Gardovstvo. I membri della famiglia spesso numerosissima, alla quale presiede

nella lingua che sanno; al silenzio di "passività" è certo preferibile una qualunque discussione sugli affari della patria comune. (La patria magiaria non ha nulla di comune colla patria croata. Alla larga dai Magiari! grida ogni vero patriota croato. - N. d. R.)

I disordini di Zagabria? Ne fu forse autrice la massa, il popolo? (E chi se non la massa, il popolo? - N. d. R.) Era un pugno di studenti, (Non un pugno ma tutta la gioventù accademica seguita da migliaia e migliaia di popolo acclamante - N. d. R.) guidati dalla misteriosa mano slava, insofferente che la visita reale venisse a certificare l'accordo felicemente usufruito dalle due nazioni in 27 anni. (I Magiari l'avran usufruito, i Croati non vivaddio! - N. d. R.)

Questa mano solletico gli spiriti giovanili al martirologio nazionale. Io, che visito di spesso la Croazia, so che quel popolo desidera vivamente la pace coi Magiari. (O burlone di generale! - N. d. R.) Ed anche la maggioranza delle classi colte è convinta della opportunità che le cose continuino così anche per l'avvenire. (BuAm! - N. d. R.)

Agli studenti, i quali nutrono meno favorevoli sentimenti, raccomandando che, come essi esigono che l'Ungheria rispetti l'autonomia della Croazia, così alla loro volta tengano debito conto della sovranità spettante alla corona di Santo Stefano. (Ma come si può tener debito conto della sovranità della corona di S. Stefano, se in nome della stessa i Magiari non fanno altro che opprimere i Croati? - N. d. R.) Dopo aver conosciuto i "diritti" sappiano quali sieno anche i doveri del loro paese.

Conoscervi meglio per apprezzarsi più convenientemente: ecco il programma che le due nazioni debbono seguire. (Sottoscriviamo questo programma; a patto, però, che i diritti che godono i Magiari abbiano da godere anche i Croati. - N. d. R.)

NOTABENE!

Quegli abbonati vecchi, che giorni fa ebbero a ricevere dall'Amministrazione del "Pensiero Slavo" il volume "Dio nei scampi dai Segnani", non fa d'uopo che all'Amministrazione stessa rimettano il relativo prezzo di soldi 50, perchè quel volume venne ad essi mandato in dono, come verso la fine del venturo gennaio saranno mandati in dono a tutti gli abbonati del "Pensiero Slavo" per l'anno 1896 altri due volumi (Vedi analogo avviso in 1 pagina).

Il cav. Trigari e il "Corriere Nazionale"

Benkoovac (Dalm), 16 dicembre. O povero "Dalmata" affittico e rantolante, i tuoi giorni, ahimè! sono contati - Requiem!

Non posso figurarmi l'Europa senza il "Dalmata", nè posso immaginarmi il cav. Trigari senza questo suo organo indennatorio personale. Suppongo che tutte le mie congetture d'oggi verranno suffragate dalla verità dell'indomani, come lo furono quelle concernenti la bella impresa della luce elettrica.

Auzzi, a proposito, apro una piccola parentesi. La luce elettrica, a Zara, fa meno chiaro della ex luce a petrolio, ma i zarinati non ci badano, felicissimi d'aver a podestà il magnifico cav. Trigari. La luce elettrica, a Zara, costa il triplo di quella a Sebenico, ma i zarinati non se ne incaricano, orgogliosi che il cav. Trigari abbia combinato brillantemente l'affare con gli ebrei Kremenezki e Comp. in Guada di Vienna. La luce elettrica a Zara sarà la rovina del patrimonio Comunale - lo sarà, indubbiamente - ma i zarinati sono pronti ad impegnare i loro preziosi, pur di sostenere lo sciocco

come capo e padrone il più vecchio di età, lavorano in comune i prodotti. Comunioni domestiche analoghe a queste, esistevano in buon numero fino a pochi anni fa nella Croazia militare, nella Bosnia e nella Dalmazia, e se ne trovano ancora in queste parti, che avevano conservate come ricordo dell'antica unione, molti usi, usanze, costumanze e un analogo diritto consuetudinario.

Nel fondo del villaggio si erge la chiesa, costruita in legno, e circondata da rozzo portico per riparare i fedeli dalle intemperie: all'intorno si estende secondo l'uso antico, il cimitero del villaggio, come se ne vedono anche in molti luoghi in Dalmazia e in altre terre slave. I devoti nell'implorare l'aiuto divino nei vivi, hanno occasione di ricordarsi nelle loro preci anche dei poveri estinti.

assioma, che Zara non deve dipendere dalla croata Sebenico... Come c'entra Sebenico col Krka e con l'impresa industriale?... Il fatto è che a Sebenico per una lampaduccia incandescente di 16 candele di forza si pagano circa 10 fiorini, all'anno, con facoltà illimitata d'averla dal pomeriggio alla mattina. A Zara per una lampaduccia elettrica, e per sole 5 ore quotidiane di uso, si pagano circa 80 fiorini. Questo è oramai un fatto positivo, matematico, irrefragabile. Fatto è che nessun ufficio pubblico vuole saperne di luce elettrica, tranne che quello delle Poste e Telegrafi. Ma notate che la casa, in cui questo ufficio è installato, appartiene al cav. Trigari, e ch'egli ne pagò tutte le spese d'installazione.

Smentitemi, strellizzi del "Dalmata"! Quando, fra non molti anni, il Comune di Zara, per non rovinarsi completamente, dovrà pur ricorrere alla stazione elettrica del Krka, i zarinati avranno questo conforto: che l'attuale installazione della luce elettrica, per la quale il cav. Trigari scupò circa 200.000 fiorini, servirà a Zara in caso di guerra, d'assedio, di colera fulminante e di altre felicità domestiche...

Ma, riprendo il mio Requiem. Il "Dalmata", turibolo del cav. Trigari e del Comune di Zara, dovrà, fra giorni, crepare d'invidia. Egli che, da anni, si rifiuta per l'italianità della Dalmazia, dovrà assistere alla nascita di un nuovo giornale, che tenterà di dimostrare - come due e due fanno cinque - che i rinnegati slavi di Dalmazia sono italiani della più bell'acqua.

I 100 milioni di slavi, in modo speciale i croati dalmati, hanno qualche diritto d'allarmarsi. Oh, nè il Dr. Kiarè nè il nuovo ginnasio croato di Zara li salverà dal disastro imminente. Il nuovo giornale esirà col 1. gennaio 1896; sarà stampato in quattro colonne nella tipografia Woditzka; si pubblicherà due volte per settimana; sarà diretto dal giovane giurista Inchostris. S'intitolerà "Corriere Nazionale".

Chi ne pagherà le spese? La vita del "Corriere Nazionale" è garantita per due anni. Ogni anno ci vorranno circa 6000 fiorini; per due anni quindi ci vogliono 12.000 fiorini. E gli abbonati? Se in due anni ne arriverà ad avere 100, che mi lapidino sulla piazza dei Signori. Non ne ha cento il "Dalmata" ch' esce da oltre 20 anni! E gli avvisi? Non daranno nemmeno per le spese delle candele a sego... pardon, della luce elettrica nell'ufficio redazionale!

Ma, filosofiamoci un po' sopra. Il "Corriere Nazionale" non sarà altro che il portavoce di una nuance radicale del partito italianofilo di Zara. Esso non sarà antitrigariano. Tutt'altro. A quanto pare, oltre al Simgeto Salghetti ed amici, che ne sosterranno le spese, anche il cav. Trigari vi contribuirà con una somma mensile non indifferente... ma in tutta segretezza e senza mostrare il fianco al suo amico Pavic de Pfaenthal!...

Ma c'era proprio motivo di creare un nuovo organo? Senza dubbio - vi risponderanno gli ultra italianofili di Zara - non essendo possibile che il "Dalmata", organo del Comune, tuteli efficacemente gli interessi nazionali degli italiani in Dalmazia, in questo momento in cui anche il Comune di Zara è minacciato da una corrente croata irresistibile, la quale, nelle prossime elezioni comunali, s'imporrà con tutta eleganza.

Costi ragiona l'ala radicale degli italianofili zarinati. Essa però, ingenua come una marmotta, non comprende che, come sempre, anche in questa circostanza, è giocata abilmente dal cav. Trigari. Il quale ha mandato la sua ultima cartuccia con questo ragionamento: Col "Dalmata" io potrò, di tratto in tratto, leccare il governo; col "Corriere Nazionale" potrò dargli qualche staffilata e creargli, mercè la buona volontà di qualche giovane coscritto politico, imbarazzi non indifferenti. Ecco, perfezionato il mio nuovo congegno di tira-mola politico...

Tutto ciò non gioverà al cav. Trigari. Per tutti, fuorchè per i Kremenezki e Comp. bella, egli è ormai un uomo al quale è fabbricato un capannone rustico di pescatori, fornito di tutti gli attrezzi da pesca usati nei fiumi e nei laghi; qui si ha sott'occhio una piccola esposizione della pesca e dell'agricoltura in Boemia. Sopra i tavoli disposti sul piazzale, vengono serviti da vezzose ragazze gli appetitosi gamberi roseggiati, e i pesci preparati in varie maniere.

La piscicoltura d'acqua dolce, che ha per scopo principale, come tutti sanno, la propagazione del pesce nei fiumi, nei laghi e negli stagni, è praticata in Boemia in proporzioni molto estese. I pesci acquatici più ricercati e più delicati; trote, salmoni, sandri, siluri, vengono razionalmente propagati in quantità enormi che aumentano ogni anno, e costituiscono una parte della ricchezza pubblica della nazione.

Passando colla ferrovia per Wittigau, e osservando i grandi stagni appartenenti ai possedi del principe Schwarzenberg, ove si mettono in pratica i sistemi più perfezionati di acquicoltura e di pesca, il mio pensiero tornava su tanti fatti osservati in Dalmazia che si riferiscono alla pesca di mare, che pure rappresenta qualche cosa nella vita economica, e che fatalmente diventa ogni anno meno produttiva in Dalmazia a causa di varie circostanze che in un piccolo mio lavoro ho avuto diggià l'occasione di notare, e per l'incuria gene-

stillazione dell'alcool, prodotto indispensabile al laborioso Valacco coi rigori della temperatura invernale. In una meschina casuccia è la cucina del villaggio, col fabbro (Krivacchi) intento a fabbricare i molto ricercati ed accreditati coltelli valacchi; e più giù nel piano sta una casa rustica coll'annesso piccolo podere, fiancheggiato da un'osteria; altri piccoli dettagli completano il gruppo interessante e molto visitato del villaggio valacco, ideato da un profondo conoscitore di quell'alpestre regione. L'osteria valacca, "Al'ultimo grosso" con una varlopieta insegna, che dà nell'occhio, ribocca sempre di avventori che vi accorrono per sentire una piccola bene accordata orchestra, e allegre canzoni con accompagnamento di violino, clarinetto, basso, e cembalo, antico strumento slavo, usato in tutti i concerti popolari.

Una delle curiosità più interessanti dell'Esposizione, ove l'illusione campestre è ancora più completa e l'idillio più attraente, è il villaggio dell'Esposizione, nel quale col più nudo realismo si presenta la vita popolare.

Intorno ad una piazza di forma ovale - che è la forma più usitata delle piazze villiche in Boemia - sono costruite case rustiche e capanne nel genere tipico e più comune nei paesi slavo-telchi. Vi si alternano le più comode Chalupy, con abitazioni più povere, ma tutte caratteri-

stiche; e il villaggio è popolato da contadini autentici, che attendono alle solite occupazioni campestri, famigliari o professionali, nei diversi pittoreschi costumi locali.

Non è mia intenzione di descrivere minuziosamente tutte le abitazioni rustiche: se per chi scrive potrebbe questa essere un'opera gradevole, per chi legge potrebbe forse sembrare troppo lunga, o poco dilettevole. Mi limiterò pertanto a tratteggiare a grandi linee l'argomento.

Nell'ambiente abbastanza vasto del villaggio dell'Esposizione, si ha sotto lo sguardo la vita che menano ordinariamente tanti milioni di contadini nelle varie regioni abitate dalla razza feo-slava.

Dinanzi alla chalupa slovacca, sono piantati due frondosi tigli, e fra questi è piantata un'altra croce di legno, dipinta a più colori, com'è costume nelle regioni abitate da quella razza profondamente religiosa: la chalupa col vicino podere, rappresenta la regione degli horaki; segue poi il podere hanaco con casa costruita in pietre cotte; ed al numero quattro sta un podere con casa slejana, tutta in legno, come sono la maggior parte delle chalupy in tutti i paesi accennati nella mia rapida escursione.

morlo politicamente e moralmente. Il suo doppio gioco politico può imporsi soltanto agli ingenui. Ha un bel cantare il «Dalmata». Fra un anno, Zara avrà il ginnasio croato, e il ginnasio italiano, prima di dieci anni, sarà una semplice memoria di tempi nefasti. Nè il «Corriere Nazionale» arresterà gli avvenimenti. I vecchi leoni croati si sono ridestati: dopo il ginnasio — e forse prima — verranno il Comune e la Camera di Commercio. E cesserà, finalmente, la stolidità menzognera convenzionale dell'italianità di Dalmazia, degli ultra di Zara e di simili cretinerie che fanno ridere le cariatidi del Giardino Pubblico, nonché i grassi lugari del Comune di Zara.

Jose Modric.

Il governo marittimo e i suoi organi

Bol (Dalmazia), 12 dic. 1895.

In onta a ripetute lagnanze, mosse e privatamente ed a mezzo della pubblica stampa di questa provincia, sulla leggerezza con cui vengono effettuati i lavori portuali di Bol, che al sovrano erario dovevano avere costato finora la bella somma di fiorini 60.000, il sistema non si modifica per null'affatto, e si ha anzi il coraggio civile di provocarci pubblicamente col dire: se scriveranno su bei giornali si farà peggio; anzi non si farà nulla di quanto si era in procinto di fare.

Bella davvero la pretesa di questi signori impiegati! I quali pretenderebbero ancora di porci la musceruola ed ottenere applausi e lodi — laddove non meritano che disapprovazione e biasimo — quasi essi fossero quelli che ci fanno il favore di impiegare danari dalla propria sacca in opere di pubblico benessere! Facciano le cose con un po' di più zelo, sorvegliando un po' più diligentemente gli imprenditori nell'opera loro, incoraggino, a far il loro dovere, i sorveglianti invece di pubblicamente avvilirli, ed allora si che li loderemo. Ma fino a tanto che nella loro trascuratezza — a non dir altro — ci faranno costruire dei moli d'approdo inapprodabili, e ci daranno degli scavi che ci fanno paragonare il fondo del porto all'oceano in burrasca, con tutta la sincera riconoscenza che da noi si nutre verso l'eccezionale governo, i suoi organi vivandio non potranno essere lodati.

Anche presentemente nella costruzione del nuovo tratto di riva, all'angolo del vecchio molo, vengono rimarcati inordinati errori, tanto nelle fondamenta, quanto nella direzione della linea del «colate», con riguardo all'indispensabile regolazione avvenire della «prolanti» rive interne del molo stesso.

Da tutto insomma si vede che i lavori procedono alla chetichella e senza un piano generale di regolazione, indispensabile in simili operazioni.

Se noi adunque «sunt ut et studio tantum» ogni mezzo lecito per ottenere che una buona volta si rinsavisca e si pensi a spendere il pubblico peculio con maggior frutto della popolazione ed a maggior lustro del governo, nessuno dovrebbe adontarsene e meno che meno assumere perciò un atteggiamento dispietto, che, a dire il vero, poco s'addice a pubblici funzionari.

Questo abbiamo ritenuto opportuno di dire per ora, riservandoci di toccare un altro tasto nel caso che ai pubblici funzionari frulasse in capo di provocarci anche per l'avvenire.

Ed allora vedremo chi ne pagherà lo scotto.

Uno a nome degli abitanti di Bol.

Invitiamo gentilmente tutti quegli abbonati, che si trovano in arretrato colla nostra Amministrazione, a voler mettersi in corrente colla stessa quanto prima.

Coloro poi, cui scade l'abbonamento colla fine del corr. mese, s'affrettino a rinnovarlo.

rale per la propagazione del pesce nelle acque dolci.

Nei grandi possedimenti di Wittingau (Trebnja), si esercita razionalmente l'industria della pesca in circa trecento stagni della superficie di 6600 ettari, colla produzione annuale di 2000 centinaia metriche di scelto e molto pregiato pesce acquatico: come carpinio, sandri, labrici o lucci, ed altre specie, in quantità minori. Secondo altra fonte, sarebbero 187 gli stagni coll'estesa di 5664 ettari, e con una produzione annua di 2000 cent. met. di pesce, che dà per ogni ettaro 86 kilogrammi.

Gli stagni sono divisi in sezioni, delle quali ogni anno viene destinata per la pesca quella parte ove il pesce ha raggiunto il peso richiesto dai mercanti. La pesca viene esercitata dietro il piano stabilito dal direttore dei possedimenti, al quale è sottoposto il maestro della pesca (Fischmeister), che dirige tutti i lavori, dietro un programma prestabilito.

Qui si può ammirare la superiorità della scienza sui mezzi empirici usati nella pesca marittima e fluviale dai tempi più remoti; è ognuno dovrà riconoscere la necessità di riformare l'antico sistema della pesca, giovandosi dei dettami della scienza, sempre provvida e benefica.

L'uomo per procurarsi un guadagno, o la preda per la propria sussistenza, ha escogitato e perfezionato i mezzi più ingegnosi, senza pensare che con quei

Gli autocensuratori del nuovo palazzo delle Poste in Trieste

Capodistria, 15 Dec.

La questione della Posta

È il titolo di un articolo che il «Piccolo della Sera» del 26 Novembre p. p. ha pubblicato per conto della Signoria del nuovo palazzo delle Poste in Trieste, la quale signoria di quando in quando prova l'estremo bisogno di farsi lodare dal presuntuoso giornale: articolo che oggi appena è venuto a nostra conoscenza.

Il «Piccolo» vorrebbe far credere che l'articolo in parola lo abbia ricevuto dalla nostra città mentre si ha motivo di ritenere dagli esperti in materia che sia stato combinato e redatto nel nuovo Palazzo e precisamente in una stanza pochi metri distante da quella che occupa il signor Direttore delle Poste, pel quale il «Piccolo», non mai abbastanza piccino, dimostra di professare un culto di venerazione: tant'è vero che nel suo entusiasmo ebbe l'impudenza di scrivere un giorno che l'amministrazione delle Poste a Trieste era l'unica che tra gli altri dicasteri provinciali funzionava regolarmente ed egregiamente.

Nel mentre marchiamo la parola unica, con cui il «Piccolo» afferma evidentemente, sebbene indirettamente, che gli altri dicasteri del Litorale non funzionano regolarmente ed egregiamente, non possiamo a meno di meravigliarci come la modestia del signor cav. Pokorny possa tollerare tanto abuso di lodi al suo indirizzo.

Messa in chiaro la provenienza dell'articolo e lo scopo cui mira il corrispondente burocratico, veniamo ora alla progettata trasformazione del nostro ufficio postale, osservando che questa trasformazione non fu mai da noi chiesta, e che non è stata mai desiderata dal ceto commerciale, ma molto probabilmente dai Signori conti T. e B. nel loro speciale interesse per poter ricavare dagli stabili offerti una generosa pigione.

È un fatto però che quest'ufficio postale risponde a tutti i bisogni della cittadinanza come anche del ceto commerciale, per cui la sua trasformazione non si presenta punto necessaria ove non si volesse creare qui come a Rovigno e come a Pisino un Ufficio di puro lusso, inquantochè dall'esperienza fatta si ebbe la persuasione che la trasformazione dei predetti due Uffici, ognuno dei quali costa all'Erario circa 7000 fiorini all'anno, aumentabili fra un paio d'anni a 9000, non fu che un provvedimento sbagliato, che ebbe per conseguenza un forte spreco di denaro, che si avrebbe potuto impiegare in qualche opera di pubblica utilità.

Non si dovrebbe pensare a provvedimenti di lusso in questi critici momenti, ma si dovrebbe, anziché sprecare con leggerezza il pubblico denaro, pensare di limitare le spese al puro necessario.

Quando anche l'Eccezionale ministero non credesse di dover soffermare la sua attenzione alla forte spesa che l'Erario dovrebbe sostenere per l'attuazione del progetto di trasformazione, non potrà, disconoscere la necessità di fare economie, e riflettere che il signor ministro delle finanze dovrà pensare a provvedere alla creazione dei mezzi necessari per coprire dell'ingente somma che dovrà costare al sovrano Erario la promessa e tanto desiderata regolazione delle paghe degli impiegati dello Stato, nonché l'altro progetto tendente a migliorare le sorti delle vedove e degli orfani, il quale progetto dovrebbe avere la preferenza con riguardo alle condizioni ben desolanti in cui versano tante infelici madri.

Ma l'articoliato burocratico non si dà per vinto, batte la via e chiama in aiuto al capriccioso progetto la stampa, e nella tema che la questione possa esser messa ad acta, si sforza di far credere che il nostro ufficio Postale, come oggi si trova, sta assai male per locali scuri e in decorosi, e più ancora pella difficoltà del movimento dei veicoli.

L'asserzione in questo riguardo è del tutto gratuita, e va attribuita al parto di

fantasia del corrispondente, il quale crede d'indurre colle sue menzogne l'eccezionale ministero ad accettare la proposta.

A smentire le gratuite asserzioni in parola basterà osservare con tutta positività che l'ufficio è sito nel centro della città, che nei locali c'è tutta la decenza e che non sono scuri.

Ammesso per semplice ipotesi, che il trasporto dell'ufficio in altro sito sia più opportuno, si potrebbe invece di impiegare ingenti somme che richiederebbero la sua trasformazione, ordinarlo alla maestria di Posta di prendere a pigione in altra posizione alcuni locali, accordandole all'aupe un fiso sussidio a titolo di pauciale, e così, lasciando al tempo la trasformazione, si potrebbero avere quei risparmi che dal governo centrale vengono costantemente raccomandati ai dicasteri subalterni.

Dopo quanto fu dimostrato si ha motivo di sperare che la nostra opinione, per quante semplice e modesta, verrà presa in considerazione in alto luogo, dove le questioni devono essere studiate e trattate con oggettività e decise con coscienza.

Parlamento austriaco

Si discute il capitolo del Bilancio «Consiglio dell'Impero»

Parlano i deputati Laginja e Spinčić

Vienna 14 dicembre. Il deputato croato dell'Istria occidentale, Dr. M. Laginja, si lamentò dell'abbandono in cui si lascia la lingua croata in Istria, e espresse il desiderio che venissero aumentati i distretti politici dell'Istria ed erette delle scuole medie slave in quella provincia.

Il deputato croato dell'Istria orientale, Prof. Spinčić, interpellò il ministro del commercio sulla pena dei Chioggiotti in seguito a' quale viene danneggiata l'industria nazionale della pesca.

Si discute il capitolo Contributo per gli affari

(Scene tumultuose)

Vienna, 17 dicembre. Seduta gli antisemiti mossero una serie di proteste contro il governo austriaco. Lueger adottò varie espressioni così vive, che disapprovazione dei liberali. Il deputato Sauer, che si difese il conservatore, gli era riducendo a g... Lueger esclamò: «È...» Sauer ha via stringere il... queste cose da... esclamazione fece barone Chlumetzky... al ordine il... pregare insistente... ledere con simili espressioni... propria e quella dell'... trovano». Il dott. Lueger... partito conservatore... tazione (Contradizione... alla sinistra, interiez... rnalmente. Proprio lei... alcuno. Ma questa è... e buona! — Applausi frenetici presso gli antisemiti. Il deputato Gessmann gridando: «Sono loro che calpestanto gli interessi dell'Austria! (Clamore grandissimo). Il presidente verso il dep. Gessmann. Gridare in tal modo è del tutto sconveniente in una società che si rispetta e perciò chiamo all'ordine i signori tutti e spacialmente il signor Gessmann. Gessman risponde: «La prego di voler omettere simili cavilli polizieschi. (Gli antisemiti applaudiscono). Presidente. Io sono costretto di chiamare nuovamente all'ordine il signor Gessmann, essendo il suo comportamento il colmo della indecorosità per un deputato. Gli antisemiti a questo

parazione si chiama incameramento (Einkammerung). Nella primavera si trasportano di nuovo nei bacini di primo allevamento, per poi passare nell'autunno, nei grandi stagni. Il grande allevamento è quello dei carpinio (in croato-serbo, Sarani) i quali si sviluppano rapidamente, e raggiungono alla più lunga in cinque anni la grandezza usuale in Boemia dei pesci da mercato. Pel luccio (in croato-serbo, Stuka) che è molto vorace e attacca anche i suoi simili, si richiedono bacini speciali, ma un certo numero di questi pesci è riconosciuto dalla pratica necessario per grandi stagni di carpinio, onde impedire un'eccezionale popolazione ed evitare una soverchia densità di pesce.

La maggior pesca, o la grande pesca, dura ordinariamente nella primavera cinque, e nell'autunno otto settimane, dalle cinque della mattina alle due pomeridiane, e l'interessante spettacolo s'offre gli ammiratori della pesca, e molti curiosi. Dopo il faticoso lavoro della giornata, i pescatori riposano, ed i più giovani si ricreano la sera colla belle contadine del paese, al suono della cornamusa e del violino con allegre danze e con canzoni nazionali.

La signoria di Wittingau smercia all'ingrosso il prodotto della pesca che viene spedito in tiri per Praga, Vienna e Amburgo. I campioni hanno ordinariamente una lunghezza di 50 centimetri, e

punto fanno un baccano indiatolato. Steiner: Signor presidente lei ci provoca! Gessmann: Vero atteggiamento poliziesco. Lueger: Non agitiamoci già il presidente non la intende così.

Il deputato Menger (rivolto a Lueger): Lei parlava già 20 o 80 anni addietro del compromesso. — Lueger di rimando: Naturalmente Lei accetterebbe 70 e 75 p. c. facendosi applicare gli altri 25 sul sedere. (Risa presso gli antisemiti indignazione generale). Il presidente ammonisce nuovamente gli oratori e li scongiura di voler usare espressioni degne di persone che tengono gradi accademici ed usitate nel mondo civile (Applausi, rumori presso i giovani tedeschi).

Steiner: Ma questo è il colmo! È uno scandalo! — Kroll: Polizia! — Gessmann: Vero regime caporalesco! — Presidente (eccezionissimo): Ma questo poi non è il modo di esprimersi nella rappresentanza del popolo. — Gessmann: Noi vogliamo giustizia! — Pres. (rivolto a Gessmann): Ma se parlano così persone che hanno una cultura accademica, a che punto arriverà quest'assemblea? (Interruzioni clamorose all'estrema sinistra, urla e grida assordanti, mentre il presidente invano cerca di ristabilire la calma) Lueger termina il suo discorso rinnovando gli attacchi contro l'Ungheria e gridando in chiusa: valere egli, oratore, più che tutta la sinistra assieme! Con ciò si chiude la discussione.

Si discute il bilancio dell'interno

Il deputato russo Romanczuk presenta un'interpellanza.

Vienna 19 Dec. Romanczuk, avanzò un'interpellanza nella quale designò come una calunniosa insinuazione la notizia recata dai giornali di Vienna, relativamente alle spese della deputazione russa della Galizia, che sarebbero state sostenute da fonte russa al di là dei confini.

L'oratore dichiarò che parte delle spese furono sostenute dai partecipanti stessi e parte col mezzo d'importi raccolti fra i russi della Galizia.

L'interpellante domandò al presidente dei ministri se conoscesse la fonte di quelle informazioni e domanda che il popolo russo venga indennizzato del danno morale cagionatogli.

Si discute la domanda d'esercizio provvisorio.

Parla il dep. Dr. Gregorčič. Vienna 20 dic. Il deputato sloveno del goriziano Dr. Gregorčič riferendosi al discorso-programma del conte Badeni, dice che le dichiarazioni del presidente dei ministri sulle concessioni che verranno accordate agli slavi meridionali, sin dove soltanto non si urteranno le giuste suscettibilità delle altre nazionalità, ispirano alla popolazione slava assoluta sfiducia. Esse suonano addirittura — osserva l'oratore — come una dichiarazione di guerra alle aspirazioni delle stirpi slave che non sono niente affatto utopie, come ebbe ad esprimersi il conte Badeni. Se gli slavi dovesse venir accordato soltanto quello che incontra l'approvazione degli italiani e dei tedeschi, essi finirebbero col non ottenere nulla di nulla. I deputati slavi della Stiria, della Carinzia e del Litorale si sentono lesi nei loro diritti. Nella questione delle tabelle bilingui il governo centrale ha dovuto cedere le armi davanti al luogotenente Rindlmi. Se un qualche parte della monarchia vi è bisogno di una mano di ferro, questa parte è senza dubbio il Litorale, dove la carica di luogotenente dev'essere affidata a un funzionario energico.

Informazioni e Note

L'onomastico di due Sovrani slavi.

Lo scorso mercoledì ricorreva l'onomastico dello Czar Nikola II e del principessa di Crnogora, Nikola I. Tale faustica coincidenza venne celebrata in tutti i centri slavi d'onde s'innalzavano

pesano circa tre kilogrammi, singoli esemplari possono raggiungere la lunghezza di 2 1/2 metri, e il peso di 35 kil. Questa specie si moltiplica rapidamente, deponendo i più grandi esemplari fino a 700.000 uova. I carpinio originari dall'Asia, furono dalle acque del Caspio e del Volga trasportati ancora ai tempi dei greci e dei romani nell'Europa meridionale. Un conte No-titz li trasportò nel 1585 in Slesia, ove attualmente la piscicoltura è molto progredita. Trachelberg ha 1753 stagni da pesca molto più produttivi di quelli del principe Schwarzenberg a Wittingau, in Slesia, ogni ettaro di superficie dei stagni da pesca dà fino a 85 kil. di pesce, e l'esempio delle signorie viene seguito dai minori possidenti che hanno introdotto nei loro possedimenti bacini da pesca che danno un reddito maggiore dei terreni da semina e delle praterie.

Nella Dalmazia, nella Croazia e nella Bosnia, v'anno in riva ai fiumi, molti terreni improduttivi che potrebbero ridursi in peschiere, coltivate razionalmente come quelle della Boemia e della Slesia; e i fiumi e i laghi della Dalmazia, un tempo ricchi di pesce, ridotti ora coi mezzi distruttori che si usano, quasi affatto spopolati, potrebbero colla produzione razionale in vasche incubatrici, dalle quali i pesci verrebbero immessi nei fiumi e nei laghi, ripopolarsi con grande vantaggio della popolazione.

fervide preci all'Altissimo per la conservazione dei due provinciali Sovrani slavi. L'imperatore Francesco Giuseppe portò un brindisi allo Czar durante un banchetto, ch'ebbe luogo in quel giorno alla Corte di Vienna.

S. M. portò un avvisio allo Czar Portiamolo anche noi del «Pensiero Slavo», in una a quello che del pari spontaneo ci sorge dal petto per il cavalleresco principe dell'eroica Crnogora

Le intenzioni di Francesco Giuseppe per la successione al trono d'Austria. Sotto questo titolo leggiamo nel «Caffaro» di Genova, giunti così ieri: «I giornali inglesi e francesi riferiscono e commentano la grande notizia giunta da Vienna, cioè, che l'imperatore Francesco Giuseppe abbia intenzione di cambiare l'ordine di successione al trono, stabilito dalla «Prammatica sanzione» conclusa a Praga nel 1714 tra le grandi potenze d'allora e l'imperatore Carlo VI.

L'attuale imperatore d'Austria desidera che dopo la di lui morte, la corona passi all'arciduchessa sua figlia Maria Valeria, sposa dell'arciduca Francesco Salvatore, di modo che il fratello dell'imperatore e l'arciduca Ferdinando d'Este suo figlio resterebbero esclusi dalla successione al trono. Sarebbe dunque una vera rivoluzione nella casa imperiale, poiché la «Prammatica Sanzione» stabilisce che la Corona passi di maschio in maschio per ordine di primogenitura. «Se la notizia, che viene da fonte attendibilissima, sarà confermata, vi sarà motivo per credere che l'imperatore Francesco Giuseppe si sia reso conto della necessità di affidare ad un uomo energico il compito di dirigere i destini dell'impero di fronte agli attacchi dei socialisti e degli antisemiti».

Le elezioni comunali di Zmlnj. (Gimino-Istria) principiarono il 18 corr. (111 corpi). Dalle notizie sin ora pervenute da quella borgata s'apprende, che il primo giorno votarono 134 elettori, dei quali 117 deposero i loro voti per candidati croati e 17 degli avversari.

Al giudicare dall'esito della prima giornata, non v'ha dubbio che la vittoria completa atterrirà ai nostri.

Il club parlamentare italiano. I deputati italiani ed italiani-italiani tennero in questi giorni delle conferenze nella capitale austriaca, allo scopo di costituirsi in un club separato. Caso volle che non si addivenne ad un accordo, come lo prova un dispaccio pervenuto da Vienna ieri l'altro e che è del seguente tenore: «Le conferenze parlamentari dei deputati italiani, sebbene abbiano approvato la perfetta comunità dei loro intendimenti nella difesa dei diritti nazionali, dimostrano l'impossibilità di concretare nell'attuale momento un programma politico-economico-sociale, che convenga a tutti i deputati di nazionalità italiana e formi base accettabile per la costituzione di un club».

Un magiaro che loda i Russi. A Budapest, com'è noto, è aperta l'esposizione invernale di quadri. Lo scienziato magiaro (psicologo) Aleksander, professore all'università di Pest e referente stabile del «Budapesti Hirlop» per le cose dell'arte e del teatro, scrivendo giorni sono sull'esposizione, di cui sopra, dedicò parole oltremodo lusinghiere agli artisti russi in generale e al pittore Rjepin in particolare. Egli scrive: «La più imponente e la più originale produzione artistica in quest'esposizione, è il quadro del geniale artista russo Rjepin, rappresentante i Cosacchi, che rispondono all'ultimatum del Sultano. Ogniqualvolta ci si affre l'occasione di vedere qualche creazione artistica russa o di leggere un'opera di qualche scrittore russo di vaglia, sempre, prima d'ogni altra, ci sorge spontanea la domanda: Quando noi Magiari la smetteremo una buona volta di affermare che lo spirito russo non è ancora sviluppato? Nel leggere e nell'osservare le produzioni degli scrittori ed artisti russi, noi vi scorgiamo tutt'altro invece — vi scorgiamo che lo spirito russo è così sviluppato e così creativo da poter affermare ch'esso dominerà sul secolo XX. Nel mentre la vecchia Europa è ormai spos-

La vita intima del Sultano

Il sultano Abdul Hamid II, tanto nella vita ufficiale quanto nella vita privata differisce completamente dai suoi predecessori. Sotto il regno degli altri sultani la residenza del Padiscia era, ordinariamente, un luogo di delizie e d'ozio essenzialmente orientale; le questioni politiche non venivano pertrattate che alla Sublime Porta. Invece sotto il regno di Abdul Hamid il palazzo è divenuto un vasto gabinetto di lavoro, coi suoi uffici, le sue sezioni, i suoi dipartimenti, insomma un vasto ministero. Il sultano vuol sapere tutto ciò che succede nei suoi stati ed all'estero. Il palazzo è in comunicazione con la centrale del telegrafo, dimodochè i governatori delle provincie, i comandanti dei corpi d'armata ed i rappresentanti della Turchia all'estero, possono rivolgersi direttamente al segretario dello «Yildiz-Kiosk». In caso di avvenimenti gravi, i clambellani hanno l'ordine di rendere avvertito il Sultano anche nel cuore della notte, ed allora egli esce dall'«harem» e si reca nel suo gabinetto di lavoro.

In caso di un grande incendio a Costantinopoli durante la notte — ciò che succede sovente — il sultano si mette alla finestra, da dove può vedere tutto il Bosforo e buona parte della città, e non

Cronaca della Città

Noi alla nostra volta diciamo che la deputazione in parola non fece proprio il viaggio indarno — ha veduto almeno la capitale austriaca.

Chi un anno fa avrebbe detto che quei „prodii“ — come ebbero a chiamarli i giornali del vicino regno — sarebbero andati dal ministro austriaco della giustizia in cinere e cilicio!

Per Amba Alagi. Ci scrivono da Zadar (Zara) in data 17 corr.:

L'onore delle armi italiane, abbastanza compromesso nella strage di Amba Alagi, verrà ben presto salvato, mercede il bollente patriottismo degli ultra di questa città ducale. Non lo crederete? pure è la verità quasi ufficiale.

Infatti, tutto è pronto: una schiera invincibile di volontari, armi munizioni e ... fegato militare. La schiera valorosa, la quale fra giorni s'imbarcherà sul „Flink“ alla volta di Massaua, sarà capitanata dall'eroico Gigi Negovetich. Generale di onore ne sarà l'invincibile Salghetti-Drioli, il quale, a tal' uopo, spedisce il proprio cognato a Bombay con un'avanguardia di 12,000 uomini.

La tromba sarà rappresentata dall'illustre pubblicista, Gaetano Feoli. L'amministrazione generale delle vettaglie verrà affidata all'ex ispettore dei fanali a petrolio — di felice memoria — O. Avaldo Agonia, detto Menavarda.

Crispi, Imbriani e Cavallotti spedono dignità telegrammi d'augurio e di felice esito a codesti argonauti zarattini. Ma, fatalmente pare che il nostro podestà cav. Trigari voglia sventare tutto il brillante programma, facendo funzionare sul capo dei valorosi patrioti le pompe comunali.

Dell'ito di lesa patria!

Nomino. La „Wiener Zeitung“ del 14 corr. annunzia che l'imperatore Francesco Giuseppe ha nominato il conte Francesco Coronini a capitano provinciale di Gorizia-Gradiška e il deputato sloveno, Gregorich, a suo sostituto.

La stessa „Wiener Zeitung“ annunzia che il Ministro della giustizia ha nominato gli aggiunti distrettuali Parisic in Maloselo (Lussin piccolo) e Giacomelli in Pazin (Pisino) ad aggiunti presso il Tribunale provinciale di Trieste. L'aggiunto distrettuale Sbisà in Boje ad aggiuntone presso il Tribunale circolare di Rovigno.

Inoltre ha trasferito gli aggiunti distrettuali: Martinelli da Buzet (Pinguente) a Monfalcone, Isopp da Tolmino a Lussin, ed ha nominato aggiunti distrettuali gli ascoltanti Sbisà per Buje, Strausgill per Pisino, Guzelj per Pinguente, Pascoletto per Sezana e Vidos per Tolmino.

Un innocente ingiustamente accusato. Lettori del „Pensiero Slavo“: permetteteci oggi di brandir la penna a guisa di una lancia, per la difesa di un innocente ingiustamente accusato.

Quest'essere per cui andiamo a provare l'acero della punta, di penna, è quell'innocuo, dolce, paziente individuo, che si chiama il proto.

Ed è appunto la rivendicazione del proto che noi vogliamo ottenere, di questa povera e buona creatura, calunniata e martirizzata, sì da divenire un proto... martire.

Non vi sono asinerie, scritte dai giornalisti, di cui la colpa non ricada su di lui. E tutta la rabbia, tutto il veleno del giornalista, che si è accorto di avere stampato una besuglia, si riversa sulla testa del pover'uomo, che proprio non c'entra per nulla.

I lettori, che non sanno la manovra, si fanno allora di questo misterioso sig proto un'idea tutt'altro che lusinghiera. E se lo immaginano come l'incarnazione perfetta dell'ignoranza e della stupidaggine e umana.

E pensare invece che ce ne sono tanti, che potrebbero prendere la penna e scrivere con più assennatezza di molti gazzettieri.

Questa calunniosa abitudine di fare del tipografo il capro espiatorio di ogni asineria dei redattori, è assai sparsa anche a Trieste. Sarebbe quindi, tempo di smettere una buona volta questa poco decorosa abitudine.

osservazione ad un'irada del Padiscà. Ed ecco che cosa è un irada e come viene promulgato.

Ogni mattina il primo segretario del palazzo, non appena il sultano è uscito dall'harem, va a leggergli un rapporto. Il segretario si avvanza a passo lento e dopo avere fatto il saluto d'uso, si tiene ad una certa distanza attendendo l'ordine di cominciare la lettura. Questo rapporto contiene di tutto è un esposizione, in succinto, di tutti gli affari dei diversi ministri. A misura che il segretario legge, il sultano fa un cenno d'approvazione. ecco l'irada. Non si confonda dunque l'irada col Armano. Il firmano è un documento uscito in realtà dal palazzo ed avente in testa il togra, vale a dire il monogramma del sultano.

Lo stesso ed un altro segretario comunica al sultano il tenore dei dispacci d'una qualche importanza giunti nella notte.

Alla presenza del sultano non si parla, né si discute: non si risponde che alle domande fatte dal sovrano. Se un ministro ha da dire qualche cosa, o ha da dimostrare la necessità di prendere certe misure, lo fa molto timidamente e in poche parole. Un funzionario loquace non farebbe carriera in Turchia.

I consigli di ministri, che qualche volta si tengono a palazzo, non sono mai presieduti dal sultano.

I ministri deliberano da soli sotto la presidenza del gran visir ed il sultano rimane in una stanza attigua alla sala delle deliberazioni. I suoi ministri non lo vedono, ma egli li vede attraverso un paravento posto dinanzi alla porta che mette in comunicazione la sala con la stanza. Intanto che i ministri deliberano, un ciambellano trasmette loro gli ordini di Sua Maestà per ogni questione che essi hanno da esaminare.

Dopo il lavoro del mattino il sultano fa colazione a palazzo, ma durante l'estate preferisce mangiare in uno dei tanti chioschi del bel parco che circonda Yildiz. Durante il giorno egli non si reca all'harem che rare volte, soltanto per riposare. Nel pomeriggio riprende il suo lavoro, la sola distrazione del sultano è una passeggiata nel parco e qualche volta va anche in vettura od in canotto sul piccolo lago in mezzo al parco.

Abdul Hamid è un musulmano convinto; prega regolarmente cinque volte al giorno, osserva scrupolosamente il digiuno e non beve né vino né liquori: acqua pura. Quando egli invita i suoi ministri a pranzo, non si siede neppure a tavola; passeggia su e giù per la sala: questo è già un onore per gli invitati.

Specialmente interessante è la vita dell'harem di Abdul Hamid. Il serraglio del sultano è poco popolato ma le donne rinchiuso sono stupende ed egli è per ciascuna di loro uno sposo, un protettore generale, quasi paterno.

Due anni fa una di queste sultane oltremodo bella, graziosa, adorabile, di

Per sovrabbondanza di materia siamo costretti a rimandare al venturo numero la pubblicazione della caratteristica interpellanza, mosse il 14 corr. al Parlamento di Zagreb (Zagabria) dal valoroso deputato croato, Eramo Barčič, avvocato a Rieka (Fiume).

Sapete chi ha rifiutato a Trieste l'obolo degli studenti croati gettati sul lustrico? Due sloveni, che in questa città a torto passarono per buoni patrioti. Uno di essi è quattordici volte milionario e l'altro un negoziante che coi Croati della Dalmazia guadagna all'anno perlomeno 20,000 fiorini.

E pensare che ha elargito, per il succennato scopo, fior. 20 un patriota che lotta colla propria esistenza!

Corre voce a Trieste che il luogotenente Rinaldini aprirà la ventura sessione della Dieta istriana.

Il treno lusso Trieste-Ostenda e il celebre Trieste-Vienna. Viene comunicato che quantunque la partenza del treno-lusso Trieste-Vienna-Ostenda sia fissata per ogni mercoledì alle 8 ore di sera, pure il solito treno celere per Vienna lo seguirà qualche minuto più tardi.

I viaggi del prescelto Lloydiano Graf Wurmbbrand. Cominciando col giorno 2 gennaio 1896, il prosciocco „Graf Wurmbbrand“ percorrerà la linea celerissima Trieste-Kotor (Cattaro), partirà da Trieste ogni giovedì alle 6 pom. da Pola alle 11 o tre quarti pom.; da Zadar (Zara) il venerdì alle 6 ant.; da Spilit (Spalato) alle 11 e tre quarti ant.; da Graz (Gravosa) alle 7 e mezza pom.; arrivando a Cattaro alle 10 e tre quarti della stessa sera.

Le partenze di ritorno seguiranno da Cattaro ogni sabato all'una pom., da Gravosa alle 5 pom., da Spalato domenica alle 5 ant., da Zara alle 6 e mezza ant., da Pola alla 1. pon., e l'arrivo a Trieste alle 5 pom.

Nel servizio postale. Giusta comunicazione dell'Amministrazione postale germanica all'occolo il r. Ministero del Commercio, pervengono dall'Austria agli Uffici postali germanici numerose corrispondenze insufficientemente affrancate, e tra queste specialmente lettere del peso di oltre 15 fino a 20 grammi, le quali sono affrancate con un porto solo.

Visto il frequente ripetersi di siffatta insufficiente affrancazione, si deve arguire che al pubblico non sia abbastanza noto che l'unità di peso per le lettere nel servizio austro-germanico non è di 20 chilogrammi come all'interno, bensì di soli 15 grammi, motivo per cui le corrispondenze eccedenti questo peso vanno affrancate con la tassa di due porti.

Siccome l'unità corrispondenze sono di conseguenza gravate di tassa in Germania, a scapito dei destinatari, la locale r. Direzione delle Poste e dei Telegrafi avverte il pubblico, che l'unità di 20 grammi quale porto semplice vige soltanto nel servizio interno, ed in quello con l'Ungheria e la Bosnia-Erzegovina, mentre per tutto l'estero indistintamente, e quindi anche per la Germania, l'unità di peso per le lettere è di soli 15 grammi.

Edizioni del „Pensiero Slavo“

ANDREA KACIC - MIOŠIĆ e i suoi canti per Dolmo Fortunato Karaman Prezzo s. 30 franco di posta.

Uprava „Matice Hrvatske“

EDIZIONI DEL „PENSIERO SLAVO“

ANDREA KACIC - MIOŠIĆ e i suoi canti per Dolmo Fortunato Karaman Prezzo s. 30 franco di posta.

Uprava „Matice Hrvatske“

EDIZIONI DEL „PENSIERO SLAVO“

ANDREA KACIC - MIOŠIĆ e i suoi canti per Dolmo Fortunato Karaman Prezzo s. 30 franco di posta.

Uprava „Matice Hrvatske“

EDIZIONI DEL „PENSIERO SLAVO“

ANDREA KACIC - MIOŠIĆ e i suoi canti per Dolmo Fortunato Karaman Prezzo s. 30 franco di posta.

Uprava „Matice Hrvatske“

EDIZIONI DEL „PENSIERO SLAVO“

ANDREA KACIC - MIOŠIĆ e i suoi canti per Dolmo Fortunato Karaman Prezzo s. 30 franco di posta.

Uprava „Matice Hrvatske“

EDIZIONI DEL „PENSIERO SLAVO“

ANDREA KACIC - MIOŠIĆ e i suoi canti per Dolmo Fortunato Karaman Prezzo s. 30 franco di posta.

Uprava „Matice Hrvatske“

EDIZIONI DEL „PENSIERO SLAVO“

ANDREA KACIC - MIOŠIĆ e i suoi canti per Dolmo Fortunato Karaman Prezzo s. 30 franco di posta.

Uprava „Matice Hrvatske“

EDIZIONI DEL „PENSIERO SLAVO“

ANDREA KACIC - MIOŠIĆ e i suoi canti per Dolmo Fortunato Karaman Prezzo s. 30 franco di posta.

Uprava „Matice Hrvatske“

EDIZIONI DEL „PENSIERO SLAVO“

ANDREA KACIC - MIOŠIĆ e i suoi canti per Dolmo Fortunato Karaman Prezzo s. 30 franco di posta.

Uprava „Matice Hrvatske“

Cijena za predbrojnik 50 novè Ako je predbrojnik učitelj ili djak, i to evojim potpisom potvrdi, dobiće knjigu za 30 novè. Sakupljač će dobiti na 10 knjiga jedanaestu prida. Ko ovaj arka ne primi, a rad je da ovo izdanje podupre, oeka sam takav jedan arak prirodi. Postovane sakupljače molimo, da nam što prije pošlju imenik predbrojnika, jer nam je to potrebno da znamo od prilike u koliko primjeraka da priredimo izdanje latinicom a u koliko ono ćirilicom.

Moltmo napominjuzi sve naše novine, da ovaj oglas odštampaju. - U Zadru, 6. decembra 1895. Međunarodna Knjižara E. pl. Schönfeld.

Moltmo napominjuzi sve naše novine, da ovaj oglas odštampaju. - U Zadru, 6. decembra 1895. Međunarodna Knjižara E. pl. Schönfeld.

Moltmo napominjuzi sve naše novine, da ovaj oglas odštampaju. - U Zadru, 6. decembra 1895. Međunarodna Knjižara E. pl. Schönfeld.

Moltmo napominjuzi sve naše novine, da ovaj oglas odštampaju. - U Zadru, 6. decembra 1895. Međunarodna Knjižara E. pl. Schönfeld.

Moltmo napominjuzi sve naše novine, da ovaj oglas odštampaju. - U Zadru, 6. decembra 1895. Međunarodna Knjižara E. pl. Schönfeld.

Moltmo napominjuzi sve naše novine, da ovaj oglas odštampaju. - U Zadru, 6. decembra 1895. Međunarodna Knjižara E. pl. Schönfeld.

Moltmo napominjuzi sve naše novine, da ovaj oglas odštampaju. - U Zadru, 6. decembra 1895. Međunarodna Knjižara E. pl. Schönfeld.

Moltmo napominjuzi sve naše novine, da ovaj oglas odštampaju. - U Zadru, 6. decembra 1895. Međunarodna Knjižara E. pl. Schönfeld.

Moltmo napominjuzi sve naše novine, da ovaj oglas odštampaju. - U Zadru, 6. decembra 1895. Međunarodna Knjižara E. pl. Schönfeld.

Moltmo napominjuzi sve naše novine, da ovaj oglas odštampaju. - U Zadru, 6. decembra 1895. Međunarodna Knjižara E. pl. Schönfeld.

Moltmo napominjuzi sve naše novine, da ovaj oglas odštampaju. - U Zadru, 6. decembra 1895. Međunarodna Knjižara E. pl. Schönfeld.

Moltmo napominjuzi sve naše novine, da ovaj oglas odštampaju. - U Zadru, 6. decembra 1895. Međunarodna Knjižara E. pl. Schönfeld.

Moltmo napominjuzi sve naše novine, da ovaj oglas odštampaju. - U Zadru, 6. decembra 1895. Međunarodna Knjižara E. pl. Schönfeld.

Moltmo napominjuzi sve naše novine, da ovaj oglas odštampaju. - U Zadru, 6. decembra 1895. Međunarodna Knjižara E. pl. Schönfeld.

Moltmo napominjuzi sve naše novine, da ovaj oglas odštampaju. - U Zadru, 6. decembra 1895. Međunarodna Knjižara E. pl. Schönfeld.

Moltmo napominjuzi sve naše novine, da ovaj oglas odštampaju. - U Zadru, 6. decembra 1895. Međunarodna Knjižara E. pl. Schönfeld.

Moltmo napominjuzi sve naše novine, da ovaj oglas odštampaju. - U Zadru, 6. decembra 1895. Međunarodna Knjižara E. pl. Schönfeld.

Moltmo napominjuzi sve naše novine, da ovaj oglas odštampaju. - U Zadru, 6. decembra 1895. Međunarodna Knjižara E. pl. Schönfeld.

Moltmo napominjuzi sve naše novine, da ovaj oglas odštampaju. - U Zadru, 6. decembra 1895. Međunarodna Knjižara E. pl. Schönfeld.

Moltmo napominjuzi sve naše novine, da ovaj oglas odštampaju. - U Zadru, 6. decembra 1895. Međunarodna Knjižara E. pl. Schönfeld.

Moltmo napominjuzi sve naše novine, da ovaj oglas odštampaju. - U Zadru, 6. decembra 1895. Međunarodna Knjižara E. pl. Schönfeld.

Moltmo napominjuzi sve naše novine, da ovaj oglas odštampaju. - U Zadru, 6. decembra 1895. Međunarodna Knjižara E. pl. Schönfeld.

Moltmo napominjuzi sve naše novine, da ovaj oglas odštampaju. - U Zadru, 6. decembra 1895. Međunarodna Knjižara E. pl. Schönfeld.

Moltmo napominjuzi sve naše novine, da ovaj oglas odštampaju. - U Zadru, 6. decembra 1895. Međunarodna Knjižara E. pl. Schönfeld.

Moltmo napominjuzi sve naše novine, da ovaj oglas odštampaju. - U Zadru, 6. decembra 1895. Međunarodna Knjižara E. pl. Schönfeld.

Moltmo napominjuzi sve naše novine, da ovaj oglas odštampaju. - U Zadru, 6. decembra 1895. Međunarodna Knjižara E. pl. Schönfeld.

Moltmo napominjuzi sve naše novine, da ovaj oglas odštampaju. - U Zadru, 6. decembra 1895. Međunarodna Knjižara E. pl. Schönfeld.

Moltmo napominjuzi sve naše novine, da ovaj oglas odštampaju. - U Zadru, 6. decembra 1895. Međunarodna Knjižara E. pl. Schönfeld.

Moltmo napominjuzi sve naše novine, da ovaj oglas odštampaju. - U Zadru, 6. decembra 1895. Međunarodna Knjižara E. pl. Schönfeld.

Moltmo napominjuzi sve naše novine, da ovaj oglas odštampaju. - U Zadru, 6. decembra 1895. Međunarodna Knjižara E. pl. Schönfeld.

Moltmo napominjuzi sve naše novine, da ovaj oglas odštampaju. - U Zadru, 6. decembra 1895. Međunarodna Knjižara E. pl. Schönfeld.

Moltmo napominjuzi sve naše novine, da ovaj oglas odštampaju. - U Zadru, 6. decembra 1895. Međunarodna Knjižara E. pl. Schönfeld.

Moltmo napominjuzi sve naše novine, da ovaj oglas odštampaju. - U Zadru, 6. decembra 1895. Međunarodna Knjižara E. pl. Schönfeld.

Moltmo napominjuzi sve naše novine, da ovaj oglas odštampaju. - U Zadru, 6. decembra 1895. Međunarodna Knjižara E. pl. Schönfeld.

Moltmo napominjuzi sve naše novine, da ovaj oglas odštampaju. - U Zadru, 6. decembra 1895. Međunarodna Knjižara E. pl. Schönfeld.

Moltmo napominjuzi sve naše novine, da ovaj oglas odštampaju. - U Zadru, 6. decembra 1895. Međunarodna Knjižara E. pl. Schönfeld.

Moltmo napominjuzi sve naše novine, da ovaj oglas odštampaju. - U Zadru, 6. decembra 1895. Međunarodna Knjižara E. pl. Schönfeld.

TUBERCOLOSI

Essi polmonare-Bronchiti e polmuncroniche — Affezioni della Laringe e della Trachea.

Guarigione rapida, sicura e radicale coll'uso del BALSAMO del Dr. prof. Roberts Colbrooke di Calcutta, 16 anni di successo. Unico rimedio riconosciuto ed approvato da tutte le cliniche e facoltà mediche, per guarire le malattie più gravi e disperate dei polmoni. Poche bottiglie bastano per la cura completa. Le forze ritornano in due o tre settimane la tosse, l'aspettorazione, i sudori notturni, la febbre e gli altri sintomi della consumazione polmonare, migliorano sino da principio e cessano rapidamente sotto all'uso continuo e regolare del Balsamo. — Si legge nel Giornale di medicina. La stampa medica (Clinical Record, Annales de médecine, Practitioner, Lancet, Igea Medical Examiner, Revue médicale, Revue de Therapeutique, Medical Monthly ecc.) consacra giornalmente degli articoli d'una importanza e d'una imparzialità superiori, alle guarigioni straordinarie, anche di ammalati che già si riguardavano come perduti, le quali moltiplicano il numero sempre crescente dei successi dovuti all'uso del Balsamo, scoperto e introdotto nella Terapia del celebre specialista Dr. Colbrooke. Noi siamo effettivamente in grado di constatare come una verità seria e positiva acquistata alla scienza, che questo rimedio è l'unico da non confondersi con nessun altro, dal quale i tisiici, i tubercolotici e tutti coloro che soffrono di malattie polmonari, bronchiali e laringee, anche gravissime, abbiamo diritto di aspettarsi beneficio immediato e guarigione.

Bottiglia con istruzione in lingua italiana fiorini 5 anticipati. Spedizione franca di porto per tutta la monarchia Austro-Ungarica. Si accettano in pagamento biglietti di banca in lettere raccomandate. Chi commissiona 6 bottiglie in una volta, ha la settimana gratis. Sconto ai medici e farmacisti. Consulti per corrispondenza.

Dirigete le richieste al Dr. G. Ferrua prof. aggr. (Clinica medica spec.) a PARIGI rue Blomet B. 75. (Francia, Seine).

TIPOGRAFIA AUGUSTO LEVI

sata, esausta di forze, presso i russi troviamo uno spirito nuovo destinato a rigenerare l'Europa e ad infonderle nuovo vigore, nuova energia — spirito nuovo che crea tali capolavori da destar ammirazione in tutto il mondo. I quadri russi furono già ammirati e degnamente apprezzati all'esposizione parigina del 1889; che ne sarà poi in quella del 1900, in cui gareggerà Rjepin e i suoi competitori? Non posso accegermi a descrivere degnamente il quadro di questa celebre artista, a cui ho accennato più sopra e che ci rappresenta i Cosacchi. Quello che posso dire si è che in questo quadro bavi una grande armonia nella composizione e nei colori. Desso si può dire che costituisce un piccolo mondo, di maniera che a stento riesce di separarsi dallo stesso. Certo da vari anni non si ebbe occasione d'ammirare un quadro così riuscito.

La regina Natalia è arrivata il 17 corr. a Beograd (Belgrado), entusiasticamente acclamata dalla popolazione.

Possa la presenza di Natalia influire sul buon andamento delle cose in quell'infelice regno, il quale sempre più si avvanza all'orlo del precipizio dal giorno in cui si è gettato in mano degli slavofobi.

Domanda respinta. La commissione parlamentare all'immunità respinse nella sua seduta, tenutasi a Vienna il 18 corr., la domanda del giudizio distrettuale di Benkovac (Dalm.) con cui veniva chiesta la debita autorizzazione per procedere contro il deputato croato della Dalmazia, Nio. Dapar, il quale tempo fa si era esternato in pubblico che il governo austriaco è un governo suicida (umrdnyja vlada).

Signum temporis! Il 16 corr., presso il Tribunale circolare di Rovigno, venne condannato a 6 settimane di carcere il possidente e negoziante a Pazin (Pisino), signor Ant Bertosa, primo assessore comunale, per aver esposto nella vetrina del suo negozio un quadro colla scritta „Življa Hrvata!“ (Evviva la Croazia!) e „Bog i Hrvati“ (Dio e Croati).

Quando diciamo che l'accusa venne elevata dalla Procura di Stato, abbiamo detto tutto, o almeno abbiamo detto tanto quanto ci basta per non provare le forbici del fisco.

Per gli assassini magiari (80 di numero), che nella notte tra il 15 ed il 16 del pr. pass. ottobre ebbero proditoriamente ad aggredire a Zigabria, a notte avanzata, i fratelli Ivica e Vladimir Frank, che gettarono dall'arco trionfale nel fango la bandiera magiara — furono in questi giorni raccolti in Ungheria degli importi di danaro e consegnati nelle mani degli stessi assassini da un redattore del „Budapesti Hirlop“.

Ed ecco che i discendenti di Arpad rimunerano gli assassini, che per giunta furono anche assolti!

Altroché nazione cavallerosca! Convocazione delle Diete La „Wiener Zeitung“ del 14 corr. pubblica la patente sovrana di data 12 corr. che rinvoca le Diete provinciali della Boemia, della Galizia, dell'Austria inferiore e superiore, della Stiria, della Carniola, della Moravia, della Slesia e di Gorizia pel 28 dicembre; quelle del Tirolo pel 2 gennaio, di Salisburgo pel 7 gennaio, dell'Istria, del Vorarlberg e di Trieste per l'8 gennaio, della Bucovina e Dalmazia per il 10 gennaio.

Un prete truffatore assolto Il 2 corr. dai giurati italiani di Rovigno venne assolto il prete italiano Don Leopoldo Ivanich amministratore dei beni della chiesa parrocchiale di Maloselo (Lussin piccolo) in onta che si abbia constatato avere questo unto del Signore defraudato di fiorini 21,599 la cassa parrocchiale.

L'accusatore era la Procura di Stato. Il privilegio dell'immunità, che godono i giudici del popolo, ci costringono ad astenerci da ogni commento, il quale del resto sarebbe anche superfluo.

I Narodni Listy di Praga annunziano che la deputazione di Pirano, recatasi in questi giorni a Vienna, per pregare il ministro della giustizia a voler far allontanare dal giudizio di Pirano la tabella bilingue, fece indarno i viaggi e ritornò ai patri lari moglie, mogia.

ritorna a letto finché l'incendio non è spento.

Abdul Hamid è piuttosto piccolo di statura, scarno, è molto nervoso ed ha forza muscolare incredibile. Quando era principe, si divertiva con qualche tour de force propriamente detto; ora, di quando in quando, si dedica ai lavori di falegname, per i quali ha un'attitudine straordinaria.

Il sultano non si preoccupa affatto delle malattie reali o immaginarie, ma ha una paura terribile del colera, in seguito alla predizione fattagli da un derbia che egli morrà di colera! Questo derbia, con la sua faccia, o forse anche senza saperlo, ha reso un gran servizio all'umanità, giacché il sultano ordina le più severe misure per combattere il morbo, e se nell'anno 1893 Costantinopoli non ne andò immune, non fu colpa sua, ma delle insufficienti misure prese dai paesi vicini.

La sobrietà del sultano per ciò che concerne i piaceri o le abitudini della vita, è notoria. Sobrio nei suoi pasti e nella sua vita di harem, egli si leva di buon mattino, e la sua prima colazione, che d'ordinario prende nell'harem, è assolutamente frugale. Poi si reca nel suo studio e si mette a lavorare. Nessuno si immagina però ch'egli si sieda a tavolino e scriva. No. Abdul Hamid non scrive mai! Egli siede su di una larga poltrona o su di un divano ed imparisce gli ordini che sono tante leggi sacre per tutti. Nessun ministro os